

Interni

Giustizia per i profughi di G. BRUSASCA

Le associazioni dei 500 mila profughi della Libia, dell'Eritrea e dell'Etiopia, che attendono, da anni, il risarcimento di danni loro causati dalle violenze internazionali, che il costrinsero ad abbandonare i loro ro e i loro beni, hanno comunicato, con ferme dichiarazioni, al Presidente del Consiglio Andreotti e ai Segretari del Partito democratico che se non avranno, subito, categoriche garanzie di immediati provvedimenti di giustizia, a loro riguardo, dalla nuova legislatura, ne trarranno le conseguenze per i voti dei loro associati.

Questa presa di posizione è pienamente fondata. Ne do atto, doverosamente, avendo conosciuto i grandi servizi resi alla Patria dai connazionali delle nostre ex colonie e avendo seguito le loro paterne, composte, ma vane attese dei risarcimenti che loro spettano. Essi hanno, purtroppo, ragione quando osservano, con grande amarezza, che con i modi democratici non hanno ottenuto finora nulla dai partiti democratici.

Occorre, quindi, che la loro richiesta sia chiaramente accolta con oneste parole, che siano di impegno per giuste decisioni all'inizio dell'ottava legislatura.

I nuovi parlamentari dovranno rendersi interpreti oltre che dei sentimenti di giustizia, dei doveri di gratitudine della Nazione verso i nostri profughi dall'Africa, cui dobbiamo il rispetto e la fiducia con i quali sono accolti, in tutti gli Stati di quel Continente, le nuove forme del nostro lavoro.

Ad essi è dovuto l'eccezionale privilegio che ebbe l'Italia, alle Nazioni Unite, quando il suo rappresentante che chiedeva dopo la guerra, nel 1950, che venissero riconosciuti i diritti umani e civili degli italiani, che erano rimasti in Africa, fu accompagnato da delegazioni di nativi che volevano che l'Italia continuasse la sua opera di civiltà tra le loro popolazioni.

Significative fra tutte furono le dichiarazioni che mi fece l'imperatore Haile Selassié quando, nel 1951, andai ad Addis Abeba, incaricato dal governo italiano per il ristabilimento delle relazioni diplomatiche tra l'Italia e l'Etiopia.

Egli che, tornato sul trono, aveva constatato che gli italiani rimasti nei suoi territori avevano tenuto in pieno funzionamento le strutture fondamentali del suo impero, quando gli inglesi tentarono di deportarli nei campi di concentramento, si oppose recisamente e ne ospitò 400 nel suo Gebbi. Gli detti atto di questo suo magnanimo gesto ed egli mi rispose che non ero io a dover ringraziare lui, ma erano lui e il suo governo a ringraziare gli italiani rimasti in Etiopia per i grandi servizi che avevano reso alle sue popolazioni, mentre egli era in esilio.

Haile Selassié conclude dichiarando che non solo desiderava che gli italiani, che si trovavano allora nel suo impero, vi rimanessero, ma chiese che ne andassero altri, perché lavoratori qualificati, purché le occupazioni più semplici dovevano essere lasciate ai suoi sudditi. Potrei citare molti altri casi che ornano con i nostri Profughi tutto il nostro popolo.

Osservo solo, ancora, che il ricordo di laboriosità e di onestà lasciato in Libia dai nostri connazionali, che furono bruttamente espulsi e inquinatamente spogliati di ogni loro avere da Gheddafi, è certamente uno dei fattori più profondi delle possibilità che ha avute la FIAT per la sua collaborazione al governo di Tripoli.

E, perciò, triste che i nostri profughi dall'Africa, che hanno dato all'Italia alti titoli di civiltà, abbiano dovuto ricorrere al peso del loro voto per avere, non oneri, ma i risarcimenti minimi loro dovuti. La coerenza e la dignità del nostro sistema democratico evittimo ad essi nuove delusioni.

Affermazione italiana

Il rinnovo del contratto

Raggiunto l'accordo per i giornalisti

Prevista la valorizzazione della professionalità attraverso un aumento della scala parametrica delle qualifiche — Favorito il riassorbimento dei disoccupati e garantito l'accesso dei giovani

ROMA — È stata siglata l'accordo, al ministero del Lavoro, dai rappresentanti della FIEG e della FNSI, alla presenza del ministro Scotti, l'ipotesi di accordo per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro dei giornalisti. Nei prossimi giorni si svolgeranno le consultazioni della base per l'approvazione definitiva. Il nuovo contratto decorre dal primo gennaio di quest'anno. Fra i punti principali del nuovo contratto vi sono meccanismi per il riassorbimento dei giornalisti disoccupati e l'istituzione di 50 borse di studio, sulla base della legge 285 sull'occupazione giovanile; per garantire nuove forme di accesso alla professione giornalistica. Per quanto riguarda i pubblicisti, i corrispondenti ed i collaboratori fissi, oltre ad un aumento economico, il contratto prevede nuove norme che garantiscono queste figure professionali per impedire il lavoro nero o i doppi lavori. L'accordo sul rinnovamento tecnologico prevede tra l'altro la contrattazione dei piani aziendali e la salvaguardia della professionalità dei giornalisti. Il nuovo contratto definisce inoltre per la prima volta il rapporto di lavoro dei giornalisti addetti alle radiotelevisioni locali di proprietà di editori di giornali. Sono anche previste nuove qualifiche redazionali: quella di vicecaporedattore e di vicecattedratore capo. Per quanto si riferisce alla

parte economica, il nuovo contratto prevede la valorizzazione della professionalità attraverso un aumento della scala parametrica delle qualifiche. Il contratto avrà validità triennale, ma per il terzo anno (dal primo gennaio 1981) sarà corrisposto un ulteriore aumento del minimo di 20 mila lire uguali per tutti, di cui la metà assorbitibile in presenza di superminimi individuali. Per il lavoro domenicale, che viene «scongelato», è prevista una maggioranza del 50 per cento.

«È un buon contratto, con elementi fortemente innovativi nella parte normativa ed economica, che consolida il potere di intervento del sindacato nelle aziende editoriali». Lo ha dichiarato il segretario nazionale della Federazione nazionale della stampa in un comunicato, a commento dell'accordo raggiunto. «La categoria — ha detto ancora Ceschia — è riuscita a superare difficoltà e ostinute chiusure che avevano provocato due rotture, composte anche grazie alla mediazione del ministro del Lavoro». Ceschia rileva anche che nel contratto entrano l'applicazione della legge sul lavoro giovanile adattata al settore e meccanismi negoziali di assorbimento dei disoccupati.

La grave vicenda di Padova

Docenti schedati: fatto intollerabile

L'intervento del ministero della Pubblica Istruzione — «Un odioso attacco alla democrazia» — Assemblea dei presidi

ROMA — Il ministro della Pubblica Istruzione, Spadolini continua a mantenersi in contatto con il provveditore di Padova, Corbi, per essere aggiornati sugli ultimi sviluppi della situazione scolastica della città veneta. Il ministro ha ricevuto ieri gli ispettori Luigi Maturano ed Aldo Barrella, che avevano partecipato ad un incontro tra i presidi e gli insegnanti padovani. Gli ispettori hanno illustrato al ministro gli orientamenti di ferma resistenza ad ogni intimidazione emersi nel corso dell'incontro.

Il ministro Spadolini — informa un comunicato della Pubblica Istruzione — ha rilevato come la schedatura dei docenti, da parte di esigui gruppi di discenti, bene individuati nel comunicato dei capi di istituto, seguiti un odioso intollerabile attacco portato alla stessa idea di democrazia. «Un attacco — ha detto il ministro Spadolini — dal quale la democrazia deve difendersi, facendo appello ai suoi valori e ai suoi metodi: esercizio dell'autorità e garanzia della libertà sono inseparabili in democrazia. A Padova e non soltanto a Padova, l'amministrazione della Pubblica Istruzione e al servizio di responsabilità che investono la stessa salvaguardia del delicato costituzionale».

Dermatologi a congresso a Roma

ROMA — Dal 23 al 26 maggio si terrà a Roma, nell'Aula Magna dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, via della Pigna 644, il 57. Congresso Dermatologia e Sifilografia organizzato e presieduto dal Prof. Ferdinando Serrì, Direttore della Clinica Dermatologica dell'Università Cattolica.

Alla riunione parteciperanno, insieme a rappresentanti italiani di questa branca della medicina, alcuni dermatologi stranieri. Temi di discussione congressuale saranno: le vasculiti (relazione del Prof. Mish, Direttore della Clinica Dermatologica dell'Università di Pisa); la rosacea (coordinatore il prof. Alfredo Rebora, Direttore della Seconda Cattedra di Clinica Dermatologica dell'Università di Genova) e le uretriti non medicococche (Prof. Mantovani, Direttore della Clinica Dermatologica dell'Università di Bologna).

Si è conclusa ieri mattina, nell'Istituto professionale femminile «Ruza» di Padova, l'assemblea dei presidi di tutte le scuole superiori della città, convocata dal provveditore dopo la diffusione di un volantino nel quale si invitavano gli studenti a segnalare i nomi dei docenti che rifiutavano la «promozione garantita» a tutti alla fine dell'anno scolastico. Le risultanze dell'incontro, cui hanno preso parte anche due ispettori ministeriali, Aldo Barrella e Luigi Maturano, sono state sintetizzate in un comunicato che è stato diffuso dal provveditorato agli studi.

La nota esortisce esprimendo la ferma intenzione dei docenti di «respingere il tentativo di ledere a violare la libertà di insegnamento e di giudizio del corpo direttivo e docente». «Siamo convinti — sostengono i partecipienti alla riunione — che il tentativo di opera di esigui gruppi presenti con inammissibili comportamenti nel tessuto sociale della città e sostanzialmente estranei agli orientamenti degli alunni».

«Prospettive nel mondo»: scelte decisive

ROMA — Un appello affiora che «il confronto elettorale si svolge sulla base della chiarezza e «il gioco della magistratura e dell'opposizione ripresenta, senza traumi, il suo assetto istituzionale». È stato rivolto il messaggio ai presidi delle «Prospettive nel mondo», che nel prossimo numero, dedicato alle elezioni del 3 giugno, pubblicherà un editoriale in cui Gian Paolo Cresci sostiene che la crisi da cui scuotiscono le elezioni anticipate è stata provocata dai comunisti, i quali hanno mostrato di concepire la politica di emergenza non come un momento di grande responsabilità, ma soltanto come un fase della strategia per il perseguimento del potere e quindi per la realizzazione di un progetto di società che l'esperienza storica ci impedisce di desiderare».

Dopo aver affermato che i comunisti «prevedono di diventare i governanti di una società pluralistica di cui però continuano a criticare le strutture», Cresci ricorda che la rivista nazionale «Il Primavere del 1970» quando «il paese si trovava in questo dopoguerra, di fronte a una scelta che poteva spaccare il suo futuro, sollevandolo ad area della libertà».

Emesse dalla magistratura romana L'inchiesta Italcasse: comunicazioni giudiziarie Si riferisce alle indagini sui finanziamenti di dodici miliardi e mezzo concessi nel '76 all'Immobiliare Roma

GLI SPETTACOLI

Teatri

TEATRO
Tutto per bene - di L. Prandello
L'Autunno di via della Conca
concerto offerto da G. Bertoldi con il Coro dell'Accademia di Bach, Monteverdi

«L'eredità dello zio Buonarrino» - di A. Ghizzi

Cinema
L'erede dello zio Buonarrino - di A. Ghizzi

Cinema

PRIME VISIONI
L'EREDITA' DELLO ZIO BUONARRINO (A) di A. Ghizzi
CINQUE VISIONI
L'EREDITA' DELLO ZIO BUONARRINO (A) di A. Ghizzi
L'EREDITA' DELLO ZIO BUONARRINO (A) di A. Ghizzi

Table with columns for film titles, directors, and ratings. Includes titles like 'L'EREDITA' DELLO ZIO BUONARRINO', 'CINQUE VISIONI', 'L'EREDITA' DELLO ZIO BUONARRINO', etc.

SALE PARROCCHIALI

BELE ARTI: La grande avventura di UFO
ROBERTO GOLDONI: L'arte del teatro
CINQUE VISIONI: L'erede dello zio Buonarrino

EDIZIONI CINQUE LUNE
Piazza Luigi Surzio, 24
00144 ROMA - Tel. 87.25.40